ISTITUTO NAZIONALE DI BIOLOGIA DELLA SELVAGGINA
"ALESSANDRO GHIGI"

LO SVERNAMENTO DEL CORMORANO IN ITALIA

a cura di
Nicola BACCETTI

Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina

Volume XV Dicembre 1988 Numero Unico

MENOTTI PASSARELLA

LO SVERNAMENTO DEL CORMORANO IN ITALIA
5. EMILIA-ROMAGNA

SITUAZIONE STORICA

Una definizione storica della presenza del Cormorano come svernante nell'Emilia-Romagna è alquanto incerta, basandosi su un'insufficiente letteratura, almeno per ciò che concerne la parte della regione attualmente adatta ad ospitare la specie, e cioè la zona costiera ed il Delta del Po. Dato per nidificante nel XVI secolo nella garzaia di Malalbergo (Aldrovandi, 1603; Sevesi, 1935), le ultime notizie, peraltro dubbiose, sulla sua riproduzione in Emilia-Romagna sono riferite da Giglioli (1886), che lo considera sedentario nel Comacchiese. Poi, dalla fine del secolo e fino agli anni '60 il Cormorano divenne scarso e irregolare nella zona costiera e lungo il Po da settembre ad aprile (Dal Fiume, 1896; Imparati, 1934; Zangheri, 1938; Brandolini, 1961; Foschi, 1986).

Dati riferibili ad uno svernamento regolare si cominciano ad avere negli anni '70 (Santucci, 1978; Boldreghini et al., 1979-1981; Brichetti, 1982a). Dall'inizio degli anni '80 il Cormorano è estivante e probabilmente ha nidificato nelle Valli di Comacchio nel 1981 (Brichetti, 1982b), come preludio ad una definitiva ricolonizzazione avvenuta nel 1986 a Val Campotto (Spina *et al.*, 1986), ove è divenuto sedentario.

METODI E AREA DI STUDIO

Ho compiuto osservazioni a partire dall'inverno 1981-1982 nella zona del Delta del Po in senso lato, visitando almeno una volta per inverno tutte

le zone umide idonee comprese fra le Saline di Cervia a sud, le casse di Campotto e Valle Santa ad Ovest, la foce dell'Adige a nord e la costa adriatica (Fig. 5.1). Nel presente lavoro viene considerata anche l'area veneta del Delta del Po, in quanto sono risultate esservi aree di alimentazione di uccelli provenienti dalle contigue zone umide dell'Emilia-Romagna.

Ho cercato di individuare i dormitori utilizzati dagli esemplari osservati nelle zone di caccia, seguendo e annotando le direzioni di spostamento degli stormi nelle ore del mattino e della sera. Nell'inverno 1986-87 ho predisposto un programma di osservazioni regolari al dormitorio di Valle Bertuzzi, conosciuto da alcuni anni (Passarella, 1984) ed attualmente uno dei più importanti d'Italia. I conteggi non sono stati effettuati ad intervalli regolari a causa delle condizioni atmosferiche non sempre idonee: in giornate con foschia o nebbia non si sono potuti raccogliere dati esaustivi. Di tutto il periodo di studio (settembre 1986 - aprile 1987), si sono prese in considerazione osservazioni compiute con visibilità ottimale (>3 km).

Per individuare le aree di alimentazione dei soggetti del roosting di Valle Bertuzzi sono stati seguiti gli stormi in trasferimento, anche con appostamenti successivi lungo rotte presunte. Notizie raccolte in merito da persone a vario titolo interessate (vallicoltori, pescatori, cacciatori, guardie, birdwatchers) sono state di volta in volta verificate. Sono state utilizzate radio ricetrasmittenti per mantenere contatti di verifica fra osservatori appostati lungo le rotte su punti a larga visuale. Sono stati utilizzati binocoli 7×, 8× e 10× e cannocchiali 20× e 50×.

Per il restante territorio dell'Emilia-Romagna si è proceduto ad un'inchiesta contattando diversi osservatori.

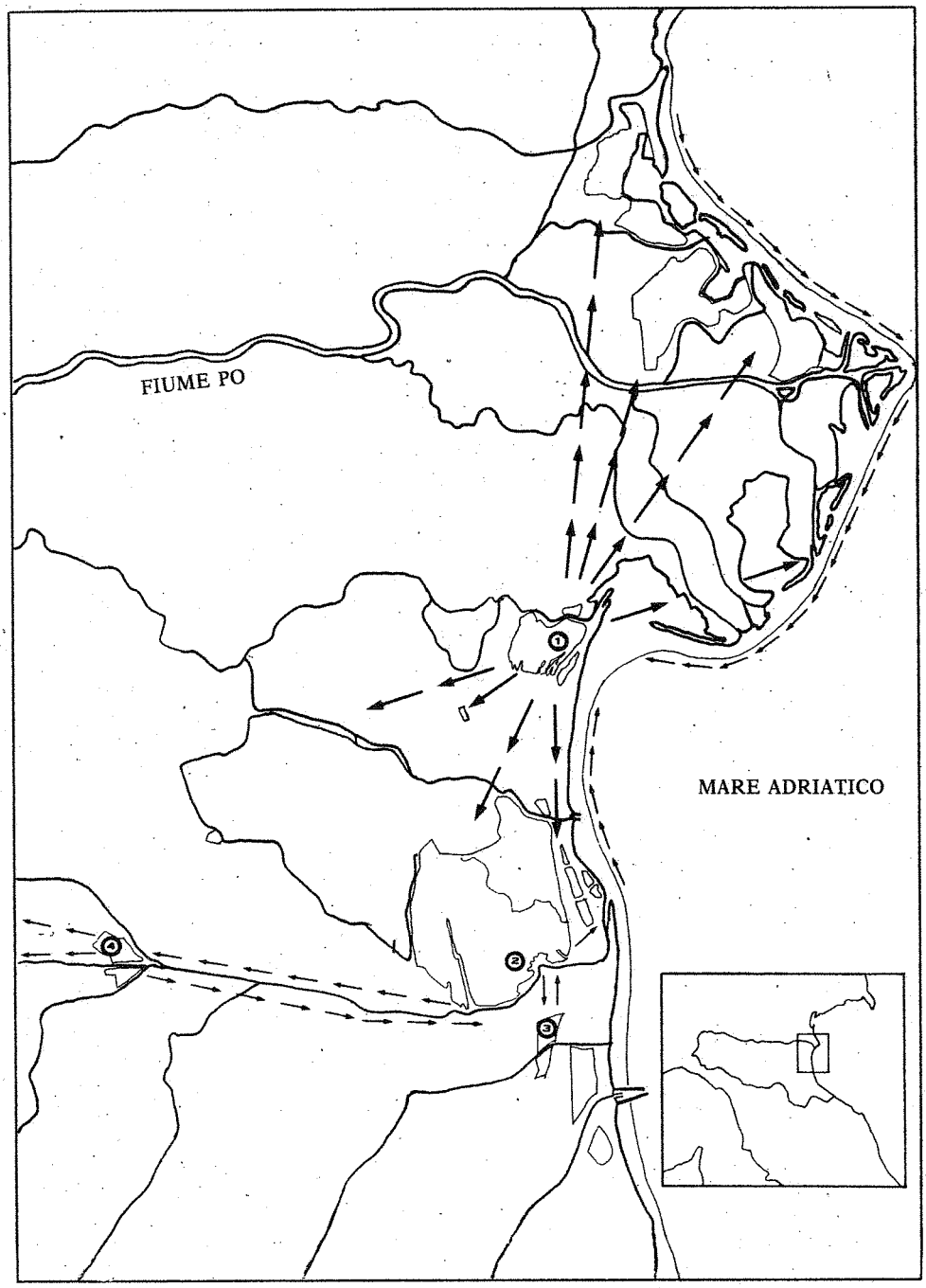
RISULTATI E DISCUSSIONE

Movimenti migratori e presenze in Emilia occidentale

La migrazione, in autunno, ha luogo a partire dalla metà di settembre, con i contingenti maggiori osservati dalla metà di ottobre. Le più consisten-

---

Fig. 5.1 - Mappa dell'area studiata personalmente. Le principali località citate nel testo sono state numerate (1 = Valle Bertuzzi; 2 = Valli di Comacchio; 3 = Valle Mandriole; 4 = Val Campotto; le frecce che indicano gli spostamenti abituali infra-stagionali dei Cormorani sono contraddistinti da frecce di dimensione proporzionale all'importanza di questi.
Map of the study area. The main areas commented in the text were numbered (1-4, sea above); regular local movements of Cormorants are shown by arrows.


FIUME PO
MARE ADRIATICO
1
2
3
4

Il osservazioni di Cormorani in transito od in sosta sono state registrate presso la zona di svernamento dell'Emilia orientale.

Regolari presenze lungo il Po, come già osservato da Brichetti (1982a), sono concentrate fra la metà di ottobre e la metà di dicembre, quando si registrano pressoché giornalmente esemplari in volo o in breve sosta anche in zone di entroterra (da 6 a 22 esemplari in pesca a Caorso e Isola Serafini, fra la metà di ottobre e fine novembre: Ravasini, com. pers.); la specie è più scarsa in primavera. Vi sono osservazioni anche lungo i principali affluenti appenninici del Po e sono stati notati spostamenti verso sud in autunno (ad esempio: 12 individui a Ozzano Taro il 28.10.1982 e 36 il 13.11.1986; 37 individui alle sorgenti dell'Enza, Passo del Lagastrello a 1.200 m di altitudine, il 22.11.1985), e verso nord nord-est in primavera (9 esemplari l'8.3.1984 e 12 il 21.3.1986 in volo dal Taro al Po sopra le vasche dello zuccherificio di S. Quirico di Trecasali; 4 esemplari il 21.2.1986 al Passo del Lagastrello: Ravasini, com. pers.). Per brevi periodi in autunno-inverno vi sono osservazioni regolari di gruppi di 15/20 individui nelle zone umide artificiali lungo il Secchia a Campogalliano-Rubiera, a San Cesario sul Panaro e con 17 individui il 17.11.1985 nella cassa di espansione del canale di San Giovanni a Manzolino di Castelfranco Emilia (Rabacchi, com. pers.).

Il Cormorano in Emilia orientale

La presenza dei Cormorani nelle zone umide ferraresi è stata registrata con numeri sempre crescenti a partire dalla fine degli anni '70. Fino a 60 individui in sosta vengono notati nell'oasi di Campotto-Valle Santa (Santucci, 1978) e 50-60 svernanti nelle Valli di Comacchio (Boldreghini *et al.*, 1979-1981), passati a poco meno di 150 nell'inverno 1981-1982 (Brichetti, 1982a). Il successivo aumento, fino a raggiungere il valore di circa 2.000 stimato per i soggetti presenti nell'inverno 1986-87, è schematizzato nella figura 5.2.

Valle Bertuzzi, dapprima frequentata dagli uccelli sporadicamente e irregolarmente, diviene il più importante dormitorio a partire dall'inverno 1982-83 con circa 100 individui sin da novembre, e fino a 500 nell'inverno successivo (Passarella, 1984).

Spostamenti giornalieri e aree di alimentazione. L'aumento costante degli svernanti appartenenti al dormitorio di Valle Bertuzzi procede parallelamente all'allargamento del raggio d'azione degli stessi. Gli spostamenti da Valle

Bertuzzi (Fig. 5.1) sono attualmente diretti a sud verso le Vene di Bellocchio e le Valli di Comacchio, dove pure continua ad esistere un altro dormitorio di circa 200-300 individui, e a nord e a est verso la Sacca di Goro, laguna costiera estesa per 20 kmq. Lo Scanno di Gorino, duna isolata che chiude il lato mare della Sacca di Goro, diviene importante roosting diurno per uccelli in alimentazione nelle zone circostanti a partire dalla sua istituzione in Riserva Naturale dello Stato, con conseguente preclusione dell'attività venatoria dalla stagione 1983-1984, ospitando in seguito regolarmente alcune centinaia di Cormorani.

La Sacca di Scardovari, altra laguna costiera posta immediatamente a nord-est della Sacca di Goro ed estesa per 32 kmq, con profondità media di 1 m e massima di 3,70 m, viene frequentata da gruppi di qualche centinaio di esemplari a partire dal 1984-85. Le zone umide del Delta settentrionale divengono zone invernali di alimentazione regolare di gruppi consistenti a partire dall'inverno 1985-1986: alcune centinaia nelle valli e lagune fra l'Adige ed il Po di Levante (Vianelli, com. pers.), ove prima il Cormorano era

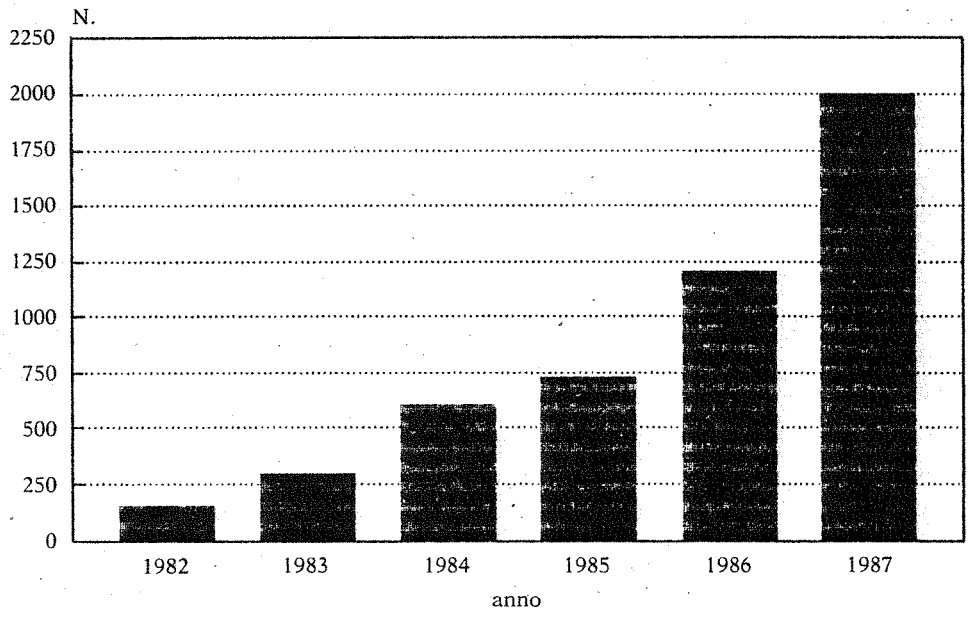


Fig. 5.2 - Stime complessive dei Cormorani svernanti in Emilia orientale e Delta del Po (mese di gennaio 1982-87). *Estimated numbers of wintering Cormorants in Eastern Emilia and Po Delta (January 1982-87).*

TAB. 5.1 - Area di studio. Zone umide visitate, presenza di Cormorani in alimentazione (A) e loro dormitori (D). Viene indicata la presenza con X = da 1 a 9; XX = da 10 a 99; XXX = da 100 a 999; oppure i numeri massimi riscontrati in gennaio. *Study area in Eastern Emilia. Number of Cormorants in each visited wetland and presence at night roosts. The number of birds are indicated by symbols (X = 10; XX = 10 - 100; XXX > 100) or by max. January figures.*

Località	A	D	Note
Valli e lagune fra l'Adige ed il Po di Levante	900	X	Presenza regolare di notevoli contingenti a partire dall'inverno 1985-1986 (alcune decine). Prima era sporadico e raro.
Valli e lagune fra il Po di Levante e il Po di Maistra	900	X	Presenza regolare di notevoli contingenti a partire dall'inverno 1985-1986 (alcune decine). Prima era sporadico e raro
Valli e lagune fra il Po di Pila e il Po di Maistra	500	X	Presenza regolare di notevoli contingenti a partire dall'inverno 1985-1986 (alcune decine). Prima era sporadico e raro.
Tratto di mare fra la foce del Po di Pila e la foce dell'Adige	XXX	—	Presenza regolare di notevoli contingenti a partire dall'inverno 1985-1986 (alcune decine). Prima era sporadico e raro.
Tratto di mare fra la foce del Po di Pila e la foce del Po di Tolle	X	—	
Sacca di Scardovari e mare antistante	XXX	X	
Sacca di Goro e mare antistante	1.100	X	
Valle Dindona - Po di Goro	XX	—	

Località	A	D	Note
Valle Porticino - Canneviè	XX	—	
Valle Bertuzzi	XXX	1.700	
Lago delle Nazioni	1.200	—	
Bacino Mazzoni - Lagosanto	XX	—	
Vallette di Ostellato	XX	—	
Anse Valle Lepri	23	—	
Canale Circondariale Mezzano e Bacini La Trava	XX	—	
Valli di Comacchio	XXX	200	
Po di Volano e canali di bonifica presso Codigoro	XX	—	
Vene di Bellocchio	XXX	—	
Sacca di Bellocchio	XX	—	
Tratto di mare da Lido Nazioni alla Foce del Reno	XX	—	Osservazioni regolari fino a 1 km dalla costa. Posatoi occasionali su frangiflutti
Fiume Reno	XX	—	
Valle Santa, Val Campotto e Bassarone	XXX	450	
Zone umide della Bassa Bolognese	XXX	—	
Valle Mandriole	XXX	XX	

sòlo regolare ma scarso durante le migrazioni. In tali località la presenza massima è passata a circa 900 esemplari nell'inverno 1986-87: si tratta per la quasi totalità di individui che arrivano al mattino e partono la sera sempre in direzione sud, ove escludo esistano dormitori regolari di importanza paragonabile a quelli di Valle Bertuzzi. Nell'intero Delta raramente si osservano individui intenti a trascorrere la notte (max 10, oss. pers.).

I Cormorani del dormitorio di Valle Bertuzzi possono pertanto effettuare spostamenti giornalieri anche di 40 e 25 km, per raggiungere rispettivamente le Valli presso la foce dell'Adige a nord, e le Valli di Comacchio a sud. Una sintesi della distribuzione diurna su tutta la zona dell'Emilia orientale, in confronto con la collocazione dei dormitori, è riportata nella tabella 5.1 sulla base dei dati raccolti nel 1986-87.

Gli uccelli dei due dormitori minori di Comacchio, con 200 circa il 3.11.1986 e 137 il 23.12.1986, e del Bassarone (Val Campotto), con 400-500 circa in dicembre 1986, sfruttano in genere per la pesca le zone umide immediatamente circostanti, ed i secondi anche le zone umide della Bassa Bolognese (soprattutto le Valli Fracassàta, Bentivoglia e Quadrone: Gennari, com. pers.) od i canali e fiumi nelle immediate vicinanzè, salvo in occasione delle gelate allorché diminuiscono anche al dormitorio. In questo caso è probabile uno spostamento verso la costa, dapprima a Comacchio (osservazioni lungo il fiume Reno fra Argenta e S. Alberto nel dicembre 1986) e poi verso Valle Bertuzzi (picco di presenza al dormitorio il 28.12.1986 con 1.700 individui, quando le zone umide interne erano quasi completamente gelate).

Anche Valle Mandriole, nel 1986-87, è stata frequentata stabilmente da alcune decine di individui non più osservati a specchio d'acqua gelato.

Collocazione dei dormitori. I dormitori sono situati in zone protette (Val Campotto, Valle Mandriole, Valli di Comacchio limitatamente alla zona sud di Valle Furlana) ove la caccia e l'accesso sono preclusi o comunque in situazioni particolarmente favorevoli. Infatti a Valle Bertùzzi, ove vige il regime di azienda faunistico-venatoria, il dormitorio è situato su di un'isola centrale che permette un'ampia visuale (Fig. 5.4). In caso di disturbo gli uccelli si dirigono verso alcune serie di paletti situati nella zona sud-ovest della valle (che costituiscono anche un roosting diurno) oppure possono uscire verso il mare, in questo caso probabilmente portandosi sullo Scanno di Gorino.

In due casi i Cormorani pernottano su paletti piantati sul fondo di zone sommerse (Comacchio e Mandriole), mentre usano alberi a Val Campotto (gruppi e filari di Salici bianchi *Salix alba*, in prevalenza morti, all'interno di una zona allagata denominata Bassarone) e Valle Bertuzzi (boschetto omo-

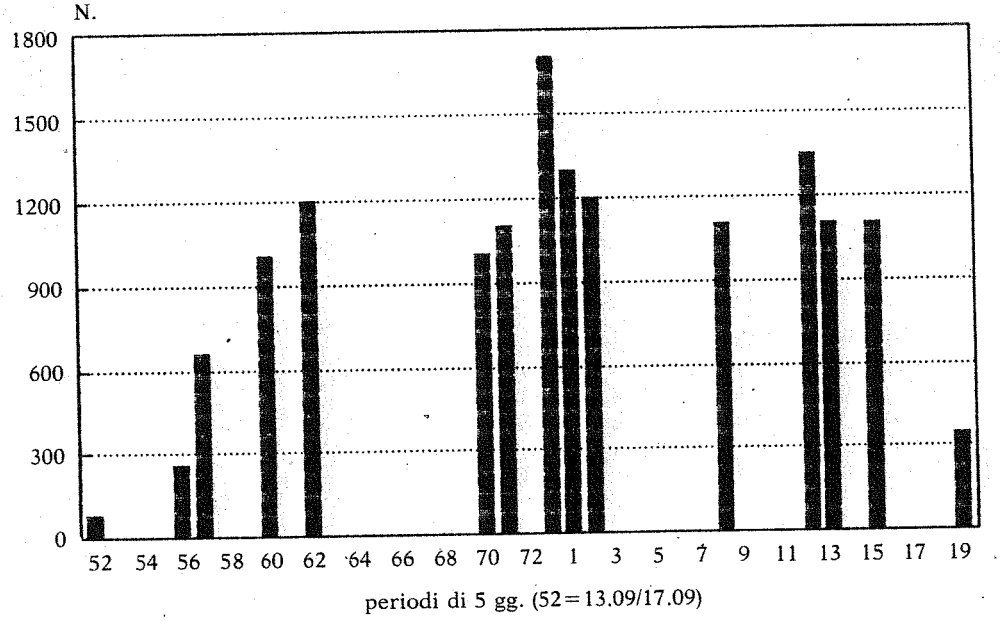


Fig. 5.3. - Andamento delle presenze di Cormorano sul dormitorio di Valle Bertuzzi nell'inverno 1986-87. I dati sono stati inseriti nei corrispondenti periodi di 5 giorni definiti da Berthold (1973). *Results of counts at the main roosting site of Cormorants in Eastern Emilia (Valle Bertuzzi), winter 1986-87. Data were plotted by 5 days periods according to Berthold's (1973) pentades.*

nimo costituito in prevalenza da Leccio *Quercus ilex*, con Pino domestico *Pinus pinea* e Pioppo *Populus* sp., con molte piante dissecate anche a causa delle deiezioni).

I posatoi irregolari e temporanei del Delta veneto sono situati su arginelli, isolotti spogli di vegetazione, paletti, allevamenti di mitili, "bricole" (grossi pali uniti a tre con funzione di segnare i canali lagunari), e rive degli scanni, utilizzate queste ultime di norma come dormitori anche dai gabbiani (*Larus* sp. pl.).

Variazioni numeriche al dormitorio di Valle Bertuzzi. I risultati di censimenti ripetuti, compiuti a Valle Bertuzzi nell'arco della stagione di permanenza dei Cormorani 1986-87, sono riportati nella figura 5.3. La non sempre buona visibilità ha impedito di raccogliere dati completi in tutte le uscite effettua-

te; si sono comunque potute provare la continuità dell'uso del dormitorio per tutto il periodo settembre-aprile, la regolare presenza di circa 1.200 soggetti fra ottobre e metà marzo, l'esistenza di un picco nel totale degli individui in giorni in cui il ghiaccio presente su altre zone umide dell'interno o di minore estensione si ritiene possa avere fatto convergere qui soggetti appartenenti ad altri dormitori.

RINGRAZIAMENTI

Sono grato a molte persone ed enti che hanno permesso questa mia ricerca: G. Arveda e M. Baldelli, spesso miei compagni durante le osservazioni, l'Amministrazione Provinciale di Ferrara, l'Amministrazione Provinciale di Rovigo ed in particolare A. Costato ed il Signor Sissa, il Consorzio di Bonifica Renana, la Società Bonifica Terreni Ferraresi, la S.I.Val.Co, i vallicoltori del Delta veneto, ed in particolare G. Vianelli ed il Dott. Penzo, per aver agevolato l'accesso ad alcune aree di studio. L. Carnacina, R. Rusticali, M. Ghini, R. Gennari, A. Gariboldi,

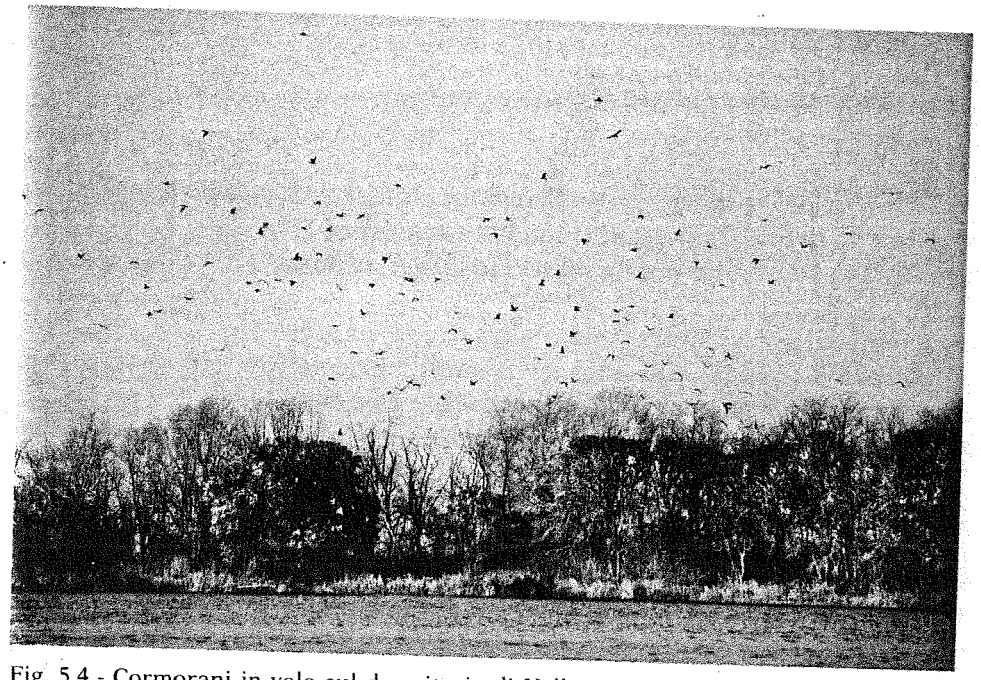


Fig. 5.4 - Cormorani in volo sul dormitorio di Valle Bertuzzi.

M. Ravasini e R. Rabacchi per le informazioni fornite circa le loro osservazioni e l'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura "F.lli Navarra" per avermi messo a disposizione i dati meteorologici relativi all'inverno 1986-1987.

RIASSUNTO

Si riportano notizie raccolte sulla presenza del Cormorano in Emilia- Romagna. Dopo un breve accenno alla popolazione nidificante (estinta e recentemente reinsediata) e ad alcune rotte preferenziali di migrazione attraverso la regione, si procede ad un esame della popolazione svernante, risultata presente per la quasi totalità sulle zone umide dell'Emilia orientale e sull'intero Delta padano. A questa zona si riferiscono i dati di censimento relativi al gennaio 1982-87, indicativi di continuo aumento numerico. La popolazione è centrata sull'uso di un solo dormitorio principale, situato in Valle Bertuzzi, e di altri tre di minore importanza, uno dei quali in zona che coincide con l'ubicazione della colonia riproduttiva (Val Campotto). I Cormorani sono stati ripetutamente censiti a Valle Bertuzzi nell'arco dell'inverno 1986-87, e si sono rilevati i principali spostamenti necessari per il raggiungimento delle varie aree di alimentazione (massima distanza dal dormitorio: 40 km).

SUMMARY

The presence of Cormorants in Emilia-Romagna is commented. Some data about the breeding population (extinct in the past and now recently re- estabilished) and migration routes across the area are briefly reported.

The wintering birds are concentrated in the Eastern part of the region, which was investigated more regularly during this study; results and estimates from January counts are given for the period 1982-87, showing a continuous increase of the population. Only a single main night-roost was found in the area, located on a wooded islet inside the Lagoon of Valle Bertuzzi. Here a peak number of 1700 was recorded in the 1986-87 season. Details are also given for smaller night-roosts, one of which is just inside the area used by the breeding colony. The numerical fluctuations at the roost of Valle Bertuzzi in the winter 1986-87 are shown, though counts at regular intervals could not be made due to persistent foggy conditions. Some remarks about the local movements of the Bertuzzi birds, reaching feeding areas up to 40 km for from the roost, are finally made.